

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



# Favorire i consumi riduce i rischi di crisi della frutta

di **Vittorio Alessandro Gallerani**  
Università di Bologna

**C**on il procedere della potatura, il frutticoltore comincia a fare previsioni sulle produzioni che le piante promettono per la nuova stagione.

La sua preoccupazione è duplice: che la produzione sia buona e che il prezzo sia remunerativo. Sotto l'influenza della situazione economica generale e condizionati dall'esperienza della passata stagione, non è difficile oggi essere pessimisti sull'andamento del mercato della frutta e invocare aiuti straordinari da Bruxelles. Pessimismo che ci auguriamo possa risultare sbagliato, ma che può rivelarsi pericoloso, in quanto le previsioni, specie quelle negative, tendono ad autoavverarsi.

La prima non facile battaglia che l'agricoltore deve cercare di vincere è, infatti, all'interno della filiera. Voci più o meno fondate di sovrapproduzione possono facilmente intonare i mercati alla flessione già prima che la stagione inizi. E si sa che il frutticoltore rappresenta l'anello più debole della filiera, in quanto la grande e piccola distribuzione ha ampie possibilità di variare la gamma e le fonti di approvvigionamento e non è molto motivata a ridurre il prezzo per favorire il consumo. La conflittualità, inevitabile, all'interno della filiera deve essere combattuta dalle organizzazioni dei produttori con le armi dell'efficienza tecnica e organizzativa e con quelle del peso politico. Non bisogna però concentrarsi solo su questi aspetti, ma cercare di aumentare le dimensioni della torta da spartire, cioè i consumi.

È proprio su questo obiettivo, piuttosto che su quello del sostegno dei redditi, che più facilmente si possono orientare le politiche pubbliche.

Nelle società moderne, mentre da una parte cresce la sensibilità e l'attenzione verso la salute e l'efficienza fisica, paradossalmente dall'altra crescono i disordini alimentari. Tra le tante contraddizioni dell'epoca moderna, si assiste oggi alla presenza contemporanea di obesità, malnutrizione e spreco. Una sana alimentazione rappresenta la fonte prima del benessere fisico.

## Una politica per prevenire le crisi

La frutta è universalmente riconosciuta come alimento fondamentale per una dieta equilibrata e le moderne tecniche produttive sono in grado di garantirne la sicurezza relativamente alla presenza di residui tossici. Due sono i fronti che la politica alimentare deve affrontare: quello della malnutrizione e quello della sottoalimentazione.

Sul primo fronte è da segnalare il progetto Frutta@scuola finanziato con 26 milioni di euro, di cui 15 provenienti dai fondi europei e 11 dal Mipaaf.

È un'iniziativa che incide sul presente, ma che guarda con lungimiranza al futuro. Costituisce, infatti, un sostegno non trascurabile sui consumi attuali, ma nel contempo cerca di educare le giovani generazioni verso modelli alimentari più appropriati.

Il secondo fronte si rivolge alla parte più debole della società, quella che fatica a raggiungere la sufficienza alimentare, la cui tutela rappresenta un dovere inderogabile di ogni società ispirata a principi di equità. Su questa linea opera l'accordo tra Agea e Banco alimentare per la distribuzione alle categorie più disagiate dei prodotti non deperibili e nel campo specifico dell'ortofrutta è previsto che le ocm possano intervenire nei momenti di crisi di mercato con ritiri destinati alla beneficenza, supportati da significativi contributi comunitari, comprensivi anche dei costi di trasporto. L'esperienza dell'Emilia-Romagna delle ultime due campagne dimostra che, a parte crisi eccezionali (le nettarine nel 2009), alla distribuzione gratuita può essere avviato il 70-80% dei ritiri. L'efficacia di entrambi i tipi di intervento richiede che movimentino quantitativi significativi, creino una domanda aggiuntiva e non sostitutiva, siano ben organizzati e non alimentino comportamenti fraudolenti.

Le esperienze non sempre positive del passato dimostrano che non si tratta di cose scontate e semplici da realizzare. In prospettiva ci si deve aspettare che sempre più l'intervento pubblico si trasferisca dall'integrazione del reddito al supporto ai consumi, che corrisponde a esigenze reali delle persone e non ha effetti distorsivi sulla concorrenza.

È importante che nell'opinione pubblica l'immagine dell'agricoltura non sia legata solamente ai prodotti di nicchia destinati ai consumi di lusso, ma soprattutto alle produzioni volte a soddisfare i bisogni primari delle persone comuni.